

Schermo di Parigi

## I censori francesi affilano le forbici

**La gratuità oscenità degli ultimi film di Autant-Lara e Chabrol ha fornito alle autorità il pretesto per una pericolosa offensiva contro la libertà di espressione — Lo scandalo e gli incassi**

(Dal nostro inviato speciale) Siedette dei padri di famiglia, che in Italia hanno intentato il processo, ad esempio, contro alcuni film della Bardot. In ogni modo lo clamoroso protesto dei padri di famiglia, che neanche a dirsi, è stato un terreno favorevole. Anche più tenaci difensori della libertà di espressione e i più accesi fanzi della nouvellie vaghe sono stati costretti a condannare il parere sostiene Léopold, il regista. Dopo il taglio restava un film in cui, a detta dei critici, tutto si svolgeva al livello dell'indumento intimo di una adolescente. Giustamente qualcuno rimprovera Autant-Lara di aver voluto far sentire la sua voce più belle del mondo: l'amore e l'infanzia. Chabrol dal proprio canto si compiace mostruosamente di mostrare nel suo ultimo film l'assassino commesso da un sadico sessuale e neanche a dire la commedia di stoffa sanguinosa che c'era nella propria borsetta, estatica un fazzoletto impregnato di sangue di un altro sadico ghiottino. Questi particolari possono dare la misura del problema che si pone oggi in fatto di dramma e di crudeltà, con le proposte tendenti a rafforzare la censura preventiva. In Francia non esiste la censura nella forma italiana: alcuni propugnano che venga creata un codice, sul tipo di quello americano, per i produttori, mentre altri, come il pubblico, si oppongono a ribellarci. Manifestazioni organizzate? Non è facile supportarlo, poiché non esiste in Francia nulla che corrisponda a quelle tali associazioni co-

aveva deciso di vietarne la esportazione all'estero.

Con le regate di San Francisco, Autant-Lara era andato al di là della pur generosa fama conquistata dalla censibilità del cinema francese. Il regista del film, René Léopold, ha lanciato il film descrivendo minuziosamente in una intervista giornalistica quello che gli spettatori non avrebbero visto nei cinque secondi della pellicola che aveva trascorso dentro il parere sostiene Léopold, il regista. Dopo il taglio restava un film in cui, a detta dei critici, tutto si svolgeva al livello dell'indumento intimo di una adolescente. Giustamente qualcuno rimprovera Autant-Lara di aver voluto far sentire la sua voce più belle del mondo: l'amore e l'infanzia. Chabrol dal proprio canto si compiace mostruosamente di mostrare nel suo ultimo film l'assassino commesso da un sadico sessuale e neanche a dire la commedia di stoffa sanguinosa che c'era nella propria borsetta, estatica un fazzoletto impregnato di sangue di un altro sadico ghiottino. Questi particolari possono dare la misura del problema che si pone oggi in fatto di dramma e di crudeltà, con le proposte tendenti a rafforzare la censura preventiva. In Francia non esiste la censura nella forma italiana: alcuni propugnano che venga creata un codice, sul tipo di quello americano, per i produttori, mentre altri, come il pubblico, si oppongono a ribellarci. Manifestazioni organizzate? Non è facile supportarlo, poiché non esiste in Francia nulla che corrisponda a quelle tali associazioni co-

Curiosando in discoteca

## La vita e le canzoni di Fred Buscaglione

Da quando il disco a 33 giri ha preso piede, di incisioni biografiche ne sono state pubblicate parecchie. Ma quasi tutte, per motivi ovvi, ci sono pervenute dall'America, a raccontarci la storia dei grandi, dagli immortali, dei grandi nomi del jazz.

Per la prima volta, crediamo, un disco del genere è stato pubblicato anche in Italia. Ne ha partorito forse l'occasione la morte di uno tra i più felici personaggi della musica leggera, Fred Buscaglione, in ricordo del quale la casa discografica che lo teneva a bottegino ha preparato e messo in circolazione un album davvero interessante, dal titolo Ricordo di Fred (CETRA-LPF 1).

Attraverso questo ricordo ci conduce Leo Chiosso, il puratore di Buscaglione, che è anche la voce-guida di questo 33 giri. Chiosso avrebbe potuto assolvere il suo compito incendiando i maggiori successi del musicista torinese, ma ha preferito operare una ricerca diversa e offrire agli appassionati e agli amici di Fred qualche di più vivo, qualcosa di vero. Molti, infatti, conobbero Fred Buscaglione all'apice del successo. Molti, ne conobbero la storia, quando egli scomparve. Perché non vivificare questa storia, diffusa attraverso la carta stampata, trasformandola nei matrici di un disco? Così ha fatto Chiosso, e non deve essere stato un lavoro facile, poiché egli è andato a ripercorrere autentici documenti. Fred amava soprattutto il jazz e Chiosso lo fa ascoltare nel corso di alcune jam-sessions all'Hot Club di Torino, o interprete di canzoni che al grido pubblico furono sconosciute.

L. C.

Alla televisione

## Un dibattito su Chessman

Con rara ma apprezzabile tempestività, la TV ha modificato i suoi programmi settimanali per inserire un dibattito dedicato al caso Chessman che si imponeva. Diciamo anche, per inciso, che la Rai, questa occasione, ha mostrato una certa sensibilità giornalistica.

I programmi radiofonici, poco dopo le 18, sono stati interrotti per consentire allo speaker di annunciare l'avvenuta esecuzione, e l'inizio del film è stato spostato per consentire il dibattito.

Per la verità, dobbiamo rilevare punti di banalità relative al solo Gianni Granatotto, il quale ha fatto riferimento alla coscienza italiana e cattolica, e proposto che chi ha fatto omosessuali fra tutti i popoli e tutte le velenose, recate dal conte Della Torre, il direttore

teatrale «onorario» dell'Osservatore Romano, il quale, con allusione a pretese vittime religiose, ha mostrato ancora una volta che la gente del suo tipo non sa discutere di nulla, senza dimenticarsi in qualche modo il dovere ideologico e politico.

Ma, a parte queste voci stonate, dobbiamo dire che le ragioni addotti dai vari partecipanti, ovunque al servizio di una diversa tesi — Armando Ruiz, per esempio, il grande teologo dell'ortodossia prof. D'Angelantonio — erano

per il tempo stesso, secondo la tradizione giuridica statu-

ta. Il film del mese reca una firma illustre: Pabst, un tiranno, e un tempo di direttori di teatro, il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è più sentiti parlare.

Il film del mese reca una

firmata illustre: Pabst, un

tempo di direttori di teatro,

il quale ha fatto dei suoi

scritti, e di cui non si è